

Cattolici di nuovo protagonisti

**GIORGIO
MERLO**

Le riflessioni di monsignor Bagnasco, checché se ne dica, avranno ricadute politiche non indifferenti a medio-lungo termine. Certo, non c'è un giudizio esplicito sul governo di centrodestra, sulla attuale geografia della politica italiana, né, tantomeno, un profilo politico e culturale dei vari partiti. Ma è indubbio che il richiamo del presidente della Cei a un rinnovato protagonismo pubblico dei cattolici, a tutti i livelli e in tutti gli ambienti sociali e culturali, non può essere frettolosamente archiviato.

Del resto, è noto che la presenza e la "qualità" della proposta politica dei cattolici in questi ultimi anni si è progressivamente affievolita. Al punto che si sono ridotti a giocare o un ruolo puramente "ornamentale" o, peggio ancora, a ridursi a merce di scambio per ottenere consensi in cambio di favori.

Nessuno, credo, pensa a ricostruire movimenti politici identitari né a riaggregare tutti i cattolici nel medesimo soggetto politico.

Ma è indubbio che i valori, le istanze, lo stesso patrimonio culturale del cattolicesimo politico italiano ora devono ritornare protagonisti nello scenario pubblico del paese.

È questo non per una impuntatura confessionale o per ritagliare spazi di potere identitari. In gioco,

infatti, c'è la necessità di non sacrificare sull'altare della politologia, delle formule politiche o delle alchimie delle alleanze un universo valoriale che viene spesso evocato ma scarsamente declinato nella dialettica pubblica quotidiana. E lo sgretolamento del blocco berlusconiano spinge la politica italiana a riarticolarsi liberando energie che sino ad oggi sono state compresse in una logica rigidamente bipolare e muscolare.

Quando si chiude una fase politica e se ne apre un'altra, è persino scontato rilevare che le vecchie appartenenze sono destinate ad entrare in discussione. E questo, nella situazione italiana, coinvolge direttamente il centrodestra ma lambisce e intacca anche l'opposizione di centrosinistra. Del resto, se il centrodestra è destinato a mutare in profondità la sua natura, il suo profilo e la sua composizione non è lontanamente pensabile che sul versante opposto si profili tranquillamente una stanca e grigia alternativa di sinistra.

Non passa attraverso quel contenitore, da molti auspicato nel campo del centrosinistra una rinnovata presenza dei cattolici italiani che vogliono impegnarsi in politica. E la stessa discussione sulla riforma della legge elettorale non è indifferente a questa riflessione. È inutile aggirare l'ostacolo o fingere di non dirlo.

Chi, nel Partito democratico, ripropone il Mattarellum, al di là della sacrosanta necessità di restituire il potere di scelta dei parlamentari ai cittadini, deve rispondere ad una domanda politica centrale e decisiva; e cioè, è credibile oggi costruire una coalizione che, pur di vincere le elezioni, somma tutte le esperienze

della sinistra italiana, compresa quella radicale, estremista e massimalista?

Insomma, passa attraverso questo "fronte" progressista una rinnovata presenza politica dei cattolici italiani? È sufficiente porsi questa semplice domanda per arrivare ad una banale conclusione e cioè, il severo ed impegnativo richiamo di monsignor Bagnasco è destinato a far riflettere in profondità molte forze politiche. E, soprattutto è destinato a suscitare un profondo dibattito nell'area cattolica italiana che si sente ormai pienamente interpellata a dare risposte serie e convincenti alla richiesta di una rinnovata presenza nell'agone politico contemporaneo.

Per quanto ci riguarda, credo che i cattolici democratici non possano assistere passivamente a questo dibattito. Ma devono affrontarlo a testa alta, con la consapevolezza che anche per noi la stagione della testimonianza e della marginalità è destinata a concludersi in breve tempo. Senza nostalgia del passato e senza rimpianti ma con la volontà di contribuire a giocare, anche noi un ruolo protagonista nella nuova stagione politica italiana.